



Della Valle da Santoro incalza i giovani: basta lotta di classe



Salario minimo: venti opposti tra Italia e Europa

Inghilterra: stop agli stage gratuiti, sono illegali

Ma cosa sta succedendo con Promuovitalia?

Damiano: priorità alla totalizzazione dei contributi precari





Emagazine di Repubblica degli Stagisti
Riprende le pubblicazioni di sito www.repubblicadeglistagisti.it
© Repubblica degli Stagisti è edita da Ventidue S.r.l.
Tribunale di Milano, n.171 dell' 08/04/09

Eleonora Voltolina direttore responsabile
Hanno scritto per noi:

Andrea Curiat
Chiara Del Priore
Ilaria Mariotti



editoriale

**Salario minimo:
venti opposti tra
Europa e Italia**

di Eleonora Voltolina

**Della Valle
da Santoro:
basta con la
lotta di
classe?**



notizie

**Inghilterra: stop
agli stage
gratuiti: sono
illegali**

di Chiara Del Priore

**Cosa sta
succedendo a
PromuovItalia?**

di Andrea Curiat

Modalità d'uso dell'Emagazine
L'Emagazine è un pdf ma permette di visitare
tutti i link indicati (le parole sottolineate)
aprendo automaticamente il proprio
navigatore
L'Emagazine è **interamente navigabile** dalla
copertina, passando da questo sommario
dove si possono cliccare i titoli per
raggiungere direttamente l'articolo o tornare a
questa pagina tramite il logo in fondo alla
pagina!



approfondimenti

**Stage nei partiti:
caccia agli
abusi?**

di Ilaria Mariotti



intervista

**Damiano: priorità
alla totalizzazione
dei contributi**

di Andrea Curiat





Della Valle risponde a una precaria nella prima puntata della trasmissione di Santoro: basta lotta di classe, bisogna fare la differenza tra i mascalzoni e la persone per bene, non tra ricchi e poveri.

Michele Santoro è tornato sugli schermi la scorsa settimana con il suo [Servizio Pubblico](#). Un esperimento di [produzione indipendente](#) veicolato attraverso una moltitudine di canali diversi, compreso il web: una modalità innovativa di concepire un prodotto multimediale moderno che potrebbe aprire nuove prospettive nel futuro. Nella prima puntata della trasmissione c'è stato un momento di grande tensione: **una giovane precaria ha attaccato duramente l'imprenditore Diego Della Valle**, presente tra gli ospiti. Il succo del suo intervento infuocato: **esiste una lotta tra imprenditori e lavoratori, tra ricchi e poveri**, ed è venuto il

momento di dire basta alla collusione tra poteri economici e politici per tornare al **lavoro come diritto costituzionale**. Malgrado un tono purtroppo paternalistico, caratteristica molto italiana dell'anziano che si rivolge al giovane ribelle come se fosse un figlio in piena crisi adolescenziale, Della Valle ha dato tuttavia una risposta su cui vale la pena riflettere. Ha invitato a **evitare di guardare il mondo in modo manicheo, ma soprattutto "verticale"**. In altre parole, **l'opposizione novecentesca tra ricchi e poveri oggi non porta più da nessuna parte**. Andrebbero invece applicate delle valutazioni "orizzontali" per

creare una **distinzione, ben più ancorata alla realtà, tra le persone corrette e quelle scorrette.** Ci sono degli imprenditori perbene e degli imprenditori mascalzoni.



L'imprenditore Diego Della Valle

Ci sono dei politici perbene e dei politici che pensano solo al proprio interesse. E ci sono dei lavoratori perbene, ma anche dei lavoratori disonesti. Questo concetto è fondamentale in una società dove il malessere sociale, la pressoché totale paralisi politica e la scelta di troppe aziende di usare le leggi vigenti sul lavoro a proprio unico beneficio, fanno crescere la **sensazione di "schifo generalizzato".**

Ma questo sentimento, seppur legittimo e in gran parte veritiero, **non è costruttivo.** Mai. Impedisce anzi alle parti sane, concrete, oneste della politica e dell'imprenditoria di emergere, e dunque di mostrare vie d'uscita, esempi positivi dai quali trarre spunti per migliorare. **Rifiutandosi di vedere le differenze,** preferendo usare etichette standard - "politico", "imprenditore", "lavoratore" - come se fossero tutti uguali, **si annulla l'impegno di chi agisce in maniera onesta, di chi non si è adeguato al sistema. Vale per i politici, per le imprese e anche per i lavoratori o chi lotta per loro.**

Troppo spesso nelle conversazioni si sente dire in questo periodo una frase emblematica: «lo non saprei per chi votare, tanto sono tutti uguali». Ma in una democrazia rappresentativa si devono denunciare e tentare di escludere i politici scorretti o che non convincono, e però ci si deve anche sforzare di trovare le persone giuste e affidabili da sostenere e da proporre al posto di quelle "impresentabili". È l'unico modo in cui il popolo sovrano può esercitare davvero il suo potere.



Salario minimo: venti opposti tra Italia e Europa



In Inghilterra sullo stage sta succedendo un putiferio: e pensare che il fenomeno è molto meno esteso che da noi, e coinvolge (secondo le stime della *Repubblica degli*

Stagisti inglese, il sito web *Interns Anonymous*) circa 250mila persone ogni anno su una popolazione di 60 milioni.

Cos'è che ha fatto scoppiare la bomba? Un autorevole parere espresso dai consulenti legali del governo. Che, chiamati a valutare la situazione degli *interns*, hanno stabilito che **pur non essendo un lavoratore lo stagista effettua un percorso formativo attivo e quindi apporta un contributo lavorativo all'ufficio che lo ospita. E che quindi negargli un compenso è illegale.**

C'è di più. **In Inghilterra come nella maggior parte dei Paesi europei** (18 su 27 membri UE, per esempio) **vige uno strumento che si chiama "salario minimo"**. Attenzione: non è un *reddito* minimo, cioè una somma di tipo assistenzialistico che lo Stato elargisce a chi non lavora. Il *salario* minimo è una soglia minima oraria sotto la quale nessun datore di lavoro può scendere. In italiano il linguaggio comune lo chiamerebbe «**minimo sindacale**», **perché nel nostro Paese questo minimo non l'ha mai posto lo Stato per legge: lo ha lasciato alla libera contrattazione tra i sindacati e le associazioni datoriali** – col risultato che ogni categoria ha il suo contratto nazionale che fissa i minimi di compenso, frastagliandoli in mille cifre diverse, mille accordi separati che danno ai lavoratori retribuzioni e diritti diversi a seconda del

contratto di riferimento.

Il tallone d'Achille del sistema italiano è diventato evidente negli ultimi dieci anni, con la crescita impetuosa dei contratti flessibili e in particolare del lavoro "parasubordinato" e finto autonomo. **La tipologia più usata per i giovani, il contratto a progetto, così come le prestazioni a partita Iva, sono infatti completamente slegate dai contratti nazionali:** col risultato che ogni giorno spuntano offerte di lavoro da 800, 600, addirittura 400 euro al mese per lavori full-time, inquadrate come lavoro autonomo ma in realtà corrispondenti ad impieghi subordinati classici. E con retribuzioni chiaramente indecenti – ma non illegali.

L'introduzione anche in Italia di un salario minimo sarebbe fondamentale per arginare questa deriva, ed evitare lo sfruttamento. *La Repubblica degli Stagisti* ne è talmente convinta che pochi mesi fa ha lanciato un'iniziativa, *Milledodici*, mirata proprio a stimolare le imprese a non offrire contratti pagati meno di mille euro netti al mese per impegno full time.

L'introduzione di un salario minimo sarebbe utile, come dimostra la polemica divampata oltremarina, **anche per tutelare maggiormente gli stagisti:** perché allo stipendio minimo si potrebbe agganciare un rimborso spese minimo per gli stagisti. Il meccanismo funziona già in Francia, paese dell'antica tradizione di salario minimo (*l'antenato dell'attuale Smic, salaire minimum interprofessionnel*

de croissance, risale addirittura al 1950): qui tutti gli stage di durata superiore a due mesi e svolti all'interno di imprese private devono prevedere obbligatoriamente un rimborso spese di almeno 400 euro al mese. Più o meno un terzo del minimo dovuto a un lavoratore.

E anche la politica sta lentamente prendendo coscienza del problema: il salario minimo per esempio era tra le proposte contenute nel programma del Partito democratico alle elezioni politiche del 2008 dove al punto 6, «Stato sociale: più eguaglianza e più sostegno alla famiglia, per crescere meglio», si leggeva la promessa di una «sperimentazione di un compenso minimo legale, 1000-1100 euro netti mensili, per i precari». Ma Veltroni non ha vinto contro «il principale esponente dello schieramento a noi avverso», e il governo Berlusconi non ha mai pensato a introdurre una misura di questo tipo, che risulterebbe osteggiata in maniera bipartisan: i sindacati non lo vorrebbero perché limiterebbe il loro peso, le aziende chiaramente vedrebbero come il fumo negli occhi l'introduzione di vincoli retributivi.

E allora deve venir fuori un terzo fronte, quello dei giovani e degli onesti e della società civile. Che deve essere più forte di questi due poteri forti, e chiedere e pretendere che la discussione sul salario minimo almeno venga aperta.

Eleonora Voltolina



Di Chiara Del Priore

Migliaia di stage gratuiti promossi da enti pubblici e privati di Oltremarica potrebbero essere fuori legge. La denuncia arriva dai consulenti legali del governo inglese, ed è stata ripresa qualche giorno fa dal quotidiano The Guardian.

Un'indagine condotta dagli avvocati della *Whitehall* in seguito ad alcune segnalazioni, ha, infatti, evidenziato come numerosi tirocini abbiano una durata maggiore rispetto a una soglia prevista e possano essere di fatto qualificati come lavoro. Per questo i datori, non pagando lo stagista, violerebbero la **legge sul salario minimo**, che stabilisce una paga minima per ogni lavoratore, variabile a seconda della fascia d'età.

Secondo i legali, **tirocini non retribuiti per più di un paio di settimane** non rispetterebbero la disposizione. Il *National Minimum Wage* è stato introdotto per la prima volta dall'omonima legge,

elaborata dal partito laburista ed entrata in vigore l'1 aprile 1999. Da ottobre 2011 le soglie minime di retribuzione ammontano a 6,08 sterline all'ora per lavoratori da 21 anni in su, equivalenti a poco più di sette euro (un po' più di 1.100 euro al mese per un full-time). Poi a scendere: 4,98 sterline per la fascia tra i 18 e i 20 anni, 3,68 sterline per i lavoratori di 16 e 17 anni e 2,60 sterline per gli apprendisti con meno di 19 anni o al primo anno di apprendistato (la cosiddetta *apprentice rate*). Retribuzioni che non sono, ovviamente, applicate a chi si offre volontario per enti di beneficenza o governativi. L'attuazione della legge è stata, però, finora piuttosto blanda:

secondo il giornale britannico, dall'introduzione solo sette aziende sono state perseguite per la sua violazione dall'*Her Majesty Revenue & Customs*, l'ente governativo responsabile.

Migliaia di stagisti inglesi potrebbero, ora, avere diritto a un risarcimento. Non è facile quantificare con precisione il numero di stage non retribuiti e quanti tra questi non rispettano la norma sul *National Minimum Wage*: le stime del Governo inglese, basate sui dati forniti dal *Chartered Institute of Personnel and Development*, parlano di 50/70mila stage annuali, di cui tra i 10mila e i 15mila gratuiti. Uno degli aspetti più interessanti della vicenda è che a essere penalizzato dalla guerra ai tirocini illegali potrebbe essere proprio il governo britannico:

secondo una ricerca fatta dal *Guardian*, **più della metà dei 29mila annunci di stage pubblicati sul *Graduate Talent Pool*, sito del governo specializzato in offerte di lavoro, si riferiscono a tirocini che non rispetterebbero la soglia minima di retribuzione.** La denuncia dei legali inglesi ruota, in pratica, intorno alla **distinzione tra stage e lavoro**: un tirocinio che supera una certa durata non può più essere considerato tale, ma è in tutto e per tutto assimilabile a un lavoro e, in quanto tale, va regolarmente retribuito. Obiettivo è evitare che lo stage vada di fatto a sostituire l'attività lavorativa, a vantaggio di aziende ed enti pubblici, che hanno, così, lavoratori a costo zero.

Chiara Del Priore



- ▶ **In Inghilterra un'impresa su cinque usa gli stagisti come lavoratori a basso costo**
- ▶ **Gli stagisti inglesi visti dal Guardian: «carne da macello». E non è solo una metafora**
- ▶ **Il Daily Telegraph mette il naso nella vita degli stagisti inglesi. Conclusione: non se la passano bene neanche loro**
- ▶ **Stagisti inglesi, il Guardian svela: un'ente vigilerà affinché le aziende non li sfruttino**
- ▶ **La denuncia del Financial Times: «Le aziende smettano di prendere stagisti per coprire i loro buchi di organico, e comincino a pagarli»**



promuoviItalia

BLOCCATO?

Cosa sta succedendo a PromuoviItalia?

Di Andrea Curiat

Allarme sul gruppo Facebook della Repubblica degli Stagisti: diversi lettori che si erano candidati per i tirocini Lavoro e Sviluppo 4 tramite Promuovi Italia segnalano di avere avuto notizia di un blocco totale del progetto.

L'utente "JuventinoVero" apre così la discussione: «Qualcuno vuole spiegarmi perchè a Promuovi Italia hanno sospeso tutti i tirocini? Si parla di un blocco totale». E aggiunge pochi post più in basso: «Per Lavoro e Sviluppo 4 dopo aver trovato un'azienda disposta ad accogliermi mi sento dire che tali tirocini sono stati bloccati». Altri utenti confermano il problema: «è successo lo stesso anche a me il mese scorso... un'azienda, dopo il colloquio, mi ha avvisato telefonicamente dicendomi che il progetto era momentaneamente sospeso, ma il vero motivo mi è tuttora ignoto!», afferma "Giu'Sy". E "Il milione" ribadisce: «Anche a me era successa la stessa identica cosa, ma venerdì mi hanno richiamato dicendomi che hanno risolto il problema». Molti provano a contattare il call center di Promuovi Italia, senza però ottenere spiegazioni soddisfacenti. Blocco o non blocco?

La *Repubblica degli Stagisti* ha raccolto queste richieste di help andando a interpellare direttamente Promuovi Italia. Dall'ufficio web e comunicazione Luigi De Stefano smentisce qualsiasi interruzione del progetto: **«Non c'è nessun blocco, il programma procede come previsto e nei prossimi mesi, al massimo entro il gennaio 2012, partirà la terza annualità con un'offerta ancora più ampia di servizi da parte di Promuovi Italia».**

Perchè, allora, la confusione degli ultimi giorni e le notizie contrastanti dalle aziende? «Le società aderenti al progetto non sono autorizzate a parlare per conto di Promuovi Italia. Forse si è registrato un calo delle attività in vista della fine del secondo anno del progetto. Ma non c'è stato nessuno stop». Di certo la revisione dei requisiti per poter aderire ai tirocini dopo la riforma estiva ha influito al ribasso sui numeri del progetto: da agosto ad oggi sono stati attivati 73 stage. Non molti, se

si considera che nella prima annualità erano stati attivati oltre 1.500 progetti formativi, e che nella seconda annualità, già allo scorso 13 gennaio, erano partiti altri 439 tirocini. Se la riforma estiva spiega in parte il rallentamento delle operazioni, potrebbe esserci un altro fattore meno evidente in gioco: **fonti ben informate vedrebbero imminente (o già in atto) una revisione della lista delle aziende partecipanti al Les 4 dietro richiesta espressa del ministero.**

è mai stata resa pubblica in primo luogo, nonostante le sollecitazioni della *Repubblica degli Stagisti*. Sicuramente la smentita di Promuovi Italia in merito al blocco del progetto pone un punto fermo alla questione. Ma dovrebbe forse sorprendere che, alla fine, si presentino problemi come questi quando la trasparenza per i candidati continua a passare in secondo piano rispetto alla supposta inviolabilità della privacy aziendale?

Difficile però dire quali potranno essere le modifiche se si considera che la lista non

Andrea Curiat



- ▶ **Stage, maxi-finanziamento europeo da 60 milioni per disoccupati di Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. Ma tra i criteri di selezione non c'è l'età**
- ▶ **Progetto di stage "Les 4" di Promuovi Italia: la scheda con tutte le informazioni utili**
- ▶ **Lavoro e sviluppo 4, milioni di euro ma non si sa a chi: la lista delle aziende c'è ma non si vede. Ministero, e la trasparenza?**
- ▶ **Tirocini Les 4, la Repubblica degli Stagisti gira le domande dei suoi lettori agli organizzatori: ecco le risposte di Promuovi Italia**



Di Ilaria Mariotti

Dopo la notizia bufala degli stage all'Italia dei Valori e la polemica sollevata "ad arte" dal caso degli stagisti a 400 euro del Partito democratico, la Repubblica degli Stagisti ha deciso di vederci più chiaro: ed è andata a bussare alla porta dei sei principali partiti politici italiani chiedendo se prendono - e come trattano - gli stagisti.

Ne è emersa una realtà poco nitida: Lega, Udc e Idv dichiarano di non fare mai uso di stagisti, Pdl e Fli affermano di accoglierne solo negli uffici parlamentari ma non nel partito, il Pd di prenderne saltuariamente nella sede nazionale ma assicurando qualità formativa e rimborso spese.

Ma **praticamente tutti ammettono di non sapere con certezza cosa succede nelle sezioni locali.** Ad esempio Francesco Sciotto, ufficio stampa del Pdl, assicura che mai, dai tempi di Forza Italia a oggi, il principale schieramento di centro destra «si è avvalso di stagisti», almeno a livello nazionale. Quello che accade

all'interno delle sezioni locali è invece un fatto a sé, «su cui la sede di Roma non vigila». Invece il gruppo parlamentare Pdl di stagisti ne accoglie eccome - anche se Fabio Mazzeo, capo ufficio stampa del gruppo parlamentare alla Camera, precisa: **«qui all'ufficio stampa ne abbiamo avuti al massimo 6 o 7 negli ultimi tre anni, su un organico di undici dipendenti. Questo perché noi non vogliamo sfruttare nessuno».** Il problema è che il principale partito della maggioranza non prevede nemmeno un euro di rimborso spese, solo «qualche facilitazione per la mensa». E però Mazzeo giura che «i tirocinanti reclutati da noi, tutti neolaureati e selezionati tramite

convenzioni universitarie, non fanno certo fotocopie, ma lavorano per davvero, e alla fine dell'esperienza trimestrale trovano quasi tutti occupazione». Chi facendosi strada da solo, chi grazie alle referenze acquisite. All'ufficio legislativo, chiude l'ufficio stampa, avviene più o meno la stessa cosa perché la policy è netta: «Non si deve abusare degli stage».

Ironia della sorte, proprio in queste ore è circolata la notizia di **un bando per stage a Palazzo Chigi destinato a neolaureati, con un rimborso di appena 250 euro** (350 per i fuorisede). L'istituzione al momento presieduta dal premier Silvio Berlusconi garantisce quindi sì un compenso, ma davvero esiguo - e questa volta *Il Giornale* chiude un occhio, non rilanciando la notizia (come per la vicenda del Pd). Francesco Davanzo, responsabile del personale del Pd, racconta invece la politica democratica in fatto di stagisti partendo da un principio: «È necessario prendere persone esterne, altrimenti il partito rischia di diventare un mostro ripiegato su se stesso». Spiega quindi che finora, **«per gli stage attivati dal partito, si è sempre cercato di rispettare la proposta di legge Damiano»**. Il che vorrà dire d'ora in poi limitare anche la durata del tirocinio a un massimo di sei mesi. Per ora comunque, a parte l'ufficio grafico, il Pd non ha all'attivo stage. In quanto al passato, l'anno scorso sono state attivate tre borse di studio annuali al dipartimento



economico per un importo di circa 10mila euro, ma si tratta di un fatto isolato. Eppure **anche al Pd ci sono stati degli stage non pagati: quando l'offerta proviene da enti esterni come per il caso di un master** - precisa il responsabile - la si valuta e poi si stabilisce l'eventuale trattamento economico. «Sono però solo episodi circoscritti».

Udc e Idv attestano che finora non hanno mai avuto stagisti. Alessia Di Fabio, ufficio stampa del partito di Antonio Di Pietro, specifica che «tutti quelli che lavorano al partito sono sotto contratto, e che neppure in futuro si prenderanno tirocinanti perché non ci sono possibilità di

inserimento». Anche la Lega Nord si attesta su una linea simile. Nadia Dagrada dell'amministrazione federale garantisce alla *Repubblica degli Stagisti* che il partito «non utilizza tirocinanti perché si troverebbero a maneggiare dati molto

sensibili». **«Chi lavora qui lo fa per militanza»** dice **«non avrebbe senso una richiesta di stage dall'esterno»**. Eccetto che per i tesisti, a cui viene data la possibilità di documentarsi e di frequentare il partito per motivi di studio.

C'è poi il **caso di Fli**. Il partito, nato l'estate scorsa a seguito dello "strappo" del presidente della Camera Gianfranco Fini, «non si avvale di stagisti perché non ci sono possibilità di inserimento» afferma l'addetto stampa del partito Luigi De Gennaro. **Eppure una lettrice aveva appunto segnalato sul wall del gruppo *Repubblica degli Stagisti* su Facebook**

un annuncio per uno stage gratuito di sei mesi per il gruppo parlamentare Fli.

In effetti alla Camera dei Deputati il gruppo parlamentare non disdegna la possibilità di prendere stagisti tramite l'università. L'annuncio in questione fa riferimento alla seconda edizione di questo programma: e, **se è vero che anche qui non c'è traccia di rimborso, una buona notizia è che almeno le due stagiste precedenti sono state assunte**

con contratto a progetto (per circa mille euro mensili).

Insomma, da questa ricognizione emerge che lo stage è un elemento estraneo alla maggioranza delle forze politiche, più inclini invece a servirsi di lavoro volontario e militanza. Ma come la mettiamo con le sedi locali?

Ilaria Mariotti



- ▶ Il Pd apre due posizioni di stage: 400 euro al mese per un part time. E sul web scoppia un'incredibile polemica
- ▶ Urgono nuove regole per proteggere tirocinanti e praticanti: tante idee della Repubblica degli Stagisti nel disegno di legge di Cesare Damiano
- ▶ Stage gratuiti, Caterina versus Flash Art: il botta e risposta con Giancarlo Politi. E il web si rivolta



Cesare Damiano, PD

Damiano: «priorità alla totalizzazione dei contributi»

essere totalizzati. Io stesso avevo ridotto tale soglia da sei a tre anni quando ero ministro; ora è il momento di fare un passo in più.

Intervista di Andrea Curiat

«La questione dei contributi silenti è particolarmente delicata ed è determinante per l'applicazione di giuste regole pensionistiche. Ritengo che sia necessario affrontare prima di tutto la questione delle totalizzazioni: deve essere un impegno prioritario. Non è giusto che i giovani siano doppiamente penalizzati dal sistema contributivo, che calcola la prestazione pensionistica sulla base dei contributi dell'intera vita lavorativa, mentre al tempo stesso rischia di escluderne una parte consistente». È quanto afferma Cesare Damiano, capogruppo Pd in commissione lavoro, già ministro del Lavoro nel secondo governo Prodi.

Onorevole, in cosa consiste in sintesi la vostra proposta per rivedere il meccanismo della totalizzazione?

La nostra proposta è di abbassare sino ad un giorno l'attuale soglia dei tre anni al di sotto della quale i contributi non possono

Perché la soglia non era stata eliminata del tutto in prima battuta?

Il problema è che un provvedimento simile rappresenta un costo. C'è una regola che stabilisce che qualsiasi avanzo va a copertura del debito, e questo vale anche per l'Inps. Redistribuire l'avanzo sotto forma di pensione viene computato come un costo. All'epoca ne abbiamo sostenuto una parte. Ora l'innovazione della normativa dovrà superare questo scoglio.

Oggi l'attenzione principale del governo è rivolta ai tagli sulle spese e attenzione al deficit. Un cattivo tempismo per la proposta di legge?

Come Partito Democratico in commissione lavoro siamo riusciti a portare la questione all'ordine del giorno. Chiaramente non è detto che la proposta verrà approvata. Ma un passetto in avanti l'abbiamo fatto.

Cosa pensa delle altre proposte di legge sui contributi silenti?

Distinguerei il discorso sulla totalizzazione da quello più ampio e molto più complesso

dei contributi silenti. Il rischio è che accorpando le due questioni l'intera proposta di legge venga bocciata. Meglio procedere per gradi piuttosto che vedere la proposta respinta in toto. Questa è la

strada che abbiamo deciso di intraprendere.

Andrea Curiat



LINK

- ▶ **Precari sottopagati oggi, anziani sottopensionati domani? Ecco come stanno veramente le cose: meglio prepararsi al peggio**
- ▶ **Nelle pagine del Rapporto sullo stato sociale un allarme sulla questione giovanile: e tra 15 anni la previdenza sarà al collasso**
- ▶ **«Caro Gesù Bambino, ti chiediamo una pensione per i precari»: il direttore della Repubblica degli Stagisti e altri quattro giovani scrittori lanciano una proposta;**
- ▶ **«Le mie pensioni»: quanto prenderanno domani i precari di oggi?**